



Il progetto ‘Attività finalizzate al rafforzamento delle competenze in materia di ricerca, prevenzione e governo dei fattori di rischio in patologie cutanee derivanti da contatto di prodotti tessili con la pelle. Parte prima’ si è posto i seguenti obiettivi:

Obiettivo 1: prevenzione delle patologie causate dal contatto con prodotti tessili, definendo indici di salubrità minimi per i prodotti in oggetto.

Obiettivo 2: valutazione dei dati ottenuti dalla ricerca e il confronto con la bibliografia esistente riguardante le patologie cutanee

Obiettivo 3: creazione di una banca dati delle sostanze presenti nei prodotti tessili e responsabili o correlate alle patologie cutanee.

Tali obiettivi sono stati raggiunti tramite i seguenti strumenti:

- studi di fisiologia cutanea in camera climatica
- analisi chimica e composizione dei tessuti
- manifestazioni cutanee avverse

Lo sviluppo temporale si è sviluppato nelle seguenti fasi:

Fase 1: reperimento di campioni tessili

Fase 2: analisi dei prodotti tessili e creazione di una banca dati delle sostanze potenzialmente dannose utilizzate

Fase 3: patch test dei campioni su soggetti volontari con analisi dei parametri fisiologici cutanei e della possibile variazione in seguito a contatto prolungato con i prodotti tessili

Fase 4: individuazione dei casi critici, confronto con la banca dati delle sostanze chimiche e correlazione con le patologie cutanee.

### **Risultati e sviluppi del progetto.**

Il lavoro ha evidenziato un quadro piuttosto carente di dati inerenti le patologie cutanee e la mancanza di studi organici, condotti su vasta scala, per evidenziare precise correlazioni di causa-effetto.

E' inoltre emersa l'inadeguatezza della serie di sostanze utilizzate ad oggi per i patch test del settore tessile: sono infatti presenti sostanze ormai bandite dal mercato, mentre, al tempo stesso, non compaiono numerosi agenti che entrano nel ciclo produttivo tessile e che sono identificati dalle schede di sicurezza come sensibilizzanti/allergizzanti.

I dati ottenuti dai laboratori sui campioni tessili analizzati hanno rilevato, come parametri più critici, la composizione fibrosa e il pH dell'estratto acquoso.

Nell'ambito del progetto si è quindi deciso di analizzare più a fondo le problematiche derivanti da un pH dell'estratto acquoso al di fuori dei limiti comunemente accettati.

Sono state effettuate prove di contatto a breve, medio e lungo termine su volontari, utilizzando campioni con finissaggi a pH diversi. I dati ottenuti sottolineano un elevato potere tampone dell'apparato cutaneo, ponendo seri dubbi circa la validità dei limiti fissati dai marchi volontari per questo parametro (compreso tra 4 e 9 per prodotti non a contatto con la cute).

Sarebbe quindi auspicabile uno studio su più ampia scala per verificare quanto affermato, in modo da poter eventualmente rivedere i limiti di Ecolabel, Oeko-tex, ecc... in quest'ottica.

La questione potrebbe rivelarsi di particolare interesse per l'industria laniera, i cui manufatti hanno spesso un pH dell'estratto acquoso vicino al limite inferiore dei valori comunemente accettati, il che può causare contestazioni o rifiuti della merce in fase di esportazione.

Il confronto tra la banca dati di Tessile e Salute e le serie SIDAPA utilizzate per i patch test, ha infine messo in evidenza chiare discrepanze tra le sostanze sensibilizzanti realmente presenti nel ciclo produttivo tessile e quelle utilizzate dai dermatologi.

E' auspicabile quindi un loro aggiornamento sulla base della banca dati TeS, con la creazione di un contatto diretto e continuo tra la ricerca tessile e quella dermatologica.

*Associazione Tessile e Salute*  
*Corso Pella 2, 13900 Biella*  
[barbara.cravello@tessileesalute.it](mailto:barbara.cravello@tessileesalute.it)